N. 173 1/2

CARITEA
REGINA DI SPAGNA,

DRAMMA PER MUSICA,

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI NEL REAL TEATRO DI S. CARLO NELL' AUTUNNO DEL 1814.

NAPOLI,
Nella tipografia largo del Castello, Num. 20.

Digitized by Google

PERSONAGGI.

IRENE, madre di Caritea.) Ambo regine di
Signora Gemignani Checcherini.)
CARITEA, guerriera.) Spagna.
Signora Colbran, prima cantante della real camera e cappella palatina di S. M. IL RE delle due Sicilie, ed accademica filarmonica di Bologna.

ALFONSO, re di Portogallo.
Signor Benedetti.

DIEGO, sotto nome di PIRRO, grande di Spagna, amante di Caritea.
Signor Garcia, al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. IL RE delle due Sicilie, ed accademico filarmonico di Bologna.

SANCIO, grande di Spagna.
Signor Nozzari, al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. IL RE delle due Sicilie.

FERNANDO, capitano delle guardie reali di Spagna.
Signor Chizzola.

CORRADO, generale d' Alfonso.
Signor Mollo.

Grandi.
Dame.
Guardie.
Guerrieri Spagnuoli.
Guerrieri Portoghesi.
Guerrieri di ventura, seguaci di Diego.
Popolo.

La scena è nella città di Toledo, e sue vicinanze.

La musica è del Sig. Farinelli, maestro di cappella di scuola napoletana.

DECORAZIONI,

Del Signor Niccolini, *cavaliere dell' ordine delle due Sicilie, ed architetto di corte.*

MACCHINE,

Del Signor Smiraglia.

VESTIARIO,

Del Signor Ricci.

Digitized by Google

CARITEA
REGINA DI SPAGNA.

ATTO PRIMO.

Campo di battaglia: Monte da un lato con le tende di Diego; dall' altro, il Tago con ponte. Le tende d'Alfonso sono sul davanti della scena.

SCENA PRIMA.

All' alzar del sipario vedonsi combattere sul ponte i PORTOGHESI *e gli* SPAGNUOLI, *con la peggio di questi ultimi. Giunge sul ponte medesimo CARITEA, dopo che i guastatori lo avranno in parte diroccato; mentre vuole opporsi a' nemici, il ponte crolla intieramente, ed essa rimane soltanto retta da una trave che, cedendo sotto al di lei peso, la riduce quasi a precipitare nel fiume. DIEGO esce dalle sue tende, corre con alcuni seguaci ad uno schifo, e salva in esso la regina, conducendola in fretta dalla parte opposta del fiume; poi, retrocedendo, ritirasi sul monte.*

SCENA II.

I PORTOGHESI *vincitori, seguitando* ALFONSO, *ingombrano il piano.*

CORO. Fugge, qual nebbia al vento;
Il folle orgoglio Ispano
Del brando Lusitano
Al solo scintillar.

ALF. Ma il vostro re contento
Non è di tal vittoria.
Trofeo di maggior gloria
Mi giova conquistar.

CORO. Cadrà ne' lacci tuoi
La tua nemica altera.
ALF. Tutto m' affido in voi.
CORO. Cadrà, non dubitar.
ALF. Se il ciel, con lieti auspici,
Seconda in voi la fede,
Larga mercede-amici
Dovete in me trovar.
CORO. Tutto al tuo brando cede.
ALF. Tutto all' ardir soggiace.
CORO. Spera; quell' alma audace
Sapremo debellar.
ALF. Per voi del cor la pace
Spero di ritrovar.

Sì, miei fidi, speranza
Ho nel vostro valor. L' Ispana donna,
Che la mia man disprezza,
Provi le mie catene.
Sgombra è la via; conviene
Portar l' armi colà tra quelle mura,
Che son del nostro ardir meta sicura.

SCENA III.

CORRADO, ALFONSO, PORTOGHESI.

ALF. Ebben, la gente ignota,
Che nella scorsa notte
Sul vicin colle ad accampar sen venne,
E' amica o avversa?
CORR. Sire,
Ivi si trova di ventura un duce.
Egli in arme conduce
Itala, franca ed alemanna gente.
E' un di color che vanno
Di pugne in traccia, ed a servir son pronti
Que' prenci che lor dan miglior mercede.
ALF. L' offristi a lui?
CORR Richiede
Eccessivo compenso,
E d' uopo tu non hai di compra aita.
ALF. Ma se tal gente ardita

In favor degl' Ispani
Volgesse il piè ?

CORR. Non dei temerlo. Il passo
Verso Navarra intesi
Che in breve volge. A lei,
Se nol sdegni, imporrei
D' allontanarsi al nuovo dì.

ALF. M' appiglio,
Corrado, a' detti tuoi; saggio è il consiglio.
(*Si ritira col seguito nelle tende.*)

SCENA IV.

SANCIO *dalla parte del fiume*; DIEGO, *dal monte.*

SAN. Dove sono ?... Ingrata sorte!
Ah! per me non v' è più scampo...
Del nemico le ritorte
Come mai fuggir potrò!

DIE. (Sembra Ispano a quelle spoglie,
Parmi agli atti sventurato ...)
(*Scende dal monte.*)
Tristo avanzo d'empio fato,
Vieni: aita io ti darò.

SAN. Tu!

DIE. *riconoscendolo.*) (M'inganno!)

SAN. E tra'nemici
Fia ch'io speri ...

DIE. Ciel! che dici?
Mi diè vita il suolo istesso
Che la vita a te donò.

SAN. Ciel pietoso!... il vero ascolto?

DIE. Non stupir: mirami in volto.
Riconosci in quest' amplesso
Diego, amico tuo fedel.

SAN. Sogno!... Diego!...

DIE. Sì.

SAN. Che sento!
Qual portento
Qual contento amico ciel!

A 2. Stringimi al petto ...

Lieti momenti!
Maggior diletto
Chi può provar?
Cessate o palpiti,
Lungi o tormenti;
Torna quest' anima
A respirar.

DIE. Sancio, dunque mi serbi
Tu l' antica amistà?
SAN. Sì, tutta. Oh quanto
Cangiato sei! Fuggisti imberbe ancora...
Ma qual ti trovo mai
Dopo due lustri, o Diego? Ove ten vai?
Sei d' Alfonso seguace
Ed alla patria infido?
DIE. Ispano io sono.
Nome cotanto sacro
Non mi fero obliar le mie sventure.
A Toledo or men vo.
SAN. Che dici! Oh quale
Pensier funesto! E l' uccisor non fosti
Tu di Pompeo l' amante riamato
Di Caritea la giovane regina?
Ella t' odia, e destina la sua mano
A quel guerriero Ispano
Che dono a lei farà della tua testa.
DIE. Tutto m' è noto. Ascolta.
Caritea debitrice
M' è di sua libertade.
Colà poc' anzi io la salvai...
SAN. Che sento!
Oh gioia! E ti conobbe?
DIE. No; di rado
Ella un giorno mi vide.
SAN. Oh sorte!
DIE. Io già non voglio
Espormi apertamente innanzi al soglio.
Guidami a lei. Di Pirro,
Non di Diego col nome
Presentarmi degg' io.
SAN. A tanto rischio, oh dio!
Espor te stesso vuoi? Deh!...

DIE. Vieni: rischio
E' per noi questo campo.
Tutto saprai.
SAN. Ti siegue il cor tremante...
DIE. Taci, e meco colà volgi le piante.
(*Ascendono il monte.*)

SCENA V.

Deliziosa nella reggia di Toledo. Ingresso da un lato; dall' altro la tomba colla statua di D. Pompeo.

IRENE, FERNANDO, GUARDIE.

IRE. Fernando ... Oimè! la figlia ...
FER. Al ciel, regina,
Grazie rendiam. Salva da mano ignota,
Fu per deserta via da estranea gente
Scortata a queste mura.
IRE. Oh ciel clemente!
FER. Odi qual suon festivo
I suoi passi precede.
IRE. Oh me lieta! Oh piacer che ogni altro eccede!
(*Va ad incontrare la figlia.*)

SCENA VI.

CARITEA *preceduta e seguita da'* GRANDI; *dalle* DAME, *dalle* GUARDIE *e dal* POPOLO. I PRECEDENTI.

CORO. Vieni pur, donzella invitta,
Di noi tutti amore e vanto.
Alleviar tu puoi soltanto
Il materno suo dolor.
(*Accennando Irene.*)
IRE. A' miei voti, a' pianti miei
Ti movesti, o ciel pietoso!
CORO. Giusto ciel! tu serbi in lei
Della patria lo splendor.

CAR. Scherno d' avverso fato,
A' lari miei ritorno;
Ma il mio valore usato

Meco ritorna ancor.
Chi vanta un' alma forte;
Sprezza dell' empia sorte
Il barbaro rigor.

CORO. Ma ... oh ciel!
CAR. Perchè gemete
CORO. La patria....
CAR. Salverete.
Cessin gli affanni, i palpiti:
Rasserenate il cor.
IRE. FER. Ahi quanti affanni e palpiti
CORO. Ci risvegliasti al cor!

CAR. Amico raggio
Per noi risplende;
Nuovo coraggio
Il sen m' accende,
E di me stessa
Maggior mi fa.
Non sa quest' anima
Che sia viltà.
CORO.. (Non sa quell' anima
Che sia viltà.)

IRE. Figlia, del tuo valor superba io sono;
Ma il tuo valore stesso
E' cagion del mio duolo.
Per te d' Iberia il suolo
Il Lusitano re di sangue inonda.
Oh troppo ardente figlia, e troppo ferma
Nell' odio e nell' amore! dove mai
Ti trasporta l' altero
Tuo spirito guerriero, e la serbata
Ad un cenere estinto inutil fede?
(*Caritea sospira.*)
FER. Alfonso alla tua destra...
CAR. Invan la chiede.
IRE. Ma vincitor possente...
CAR. Madre ... oh dio!
Appagar non poss' io
La tua, la comun brama.
Promisi, a tutti è noto,
Questa mia mano a quel guerrier che imprenda

Di vendicarmi.

FER. Indarno
In singolar tenzone
Più d' un nobil campione
Finor tentò di vincer Diego; ei tutti
Supera in armi.

CAR. Io voglio,
Ad ogni costo, il sangue di quell' empio;
Tutto si versi; e la promessa adempio.

IRE. Ma intanto Alfonso l' armi a queste mura
A rivolgere è accinto.

CAR. Non si disperi ancor. Vedrai fra poco
Impensato soccorso.
La stessa man che mi salvò, s' affretta
Pronta aita a recarmi.
Gente feroce in armi
Magnanimo stranier m' offerse. Spera.

IRE. La speme lusinghiera
Ti può tradir. Deh! pensa
Al destin della patria, e ti rammenta
L' estrema volontà del genitore.
Meco ti volle a parte
Delle cure del regno;
Ma sposo di te degno
A scegliere t' impose. Alfonso...

CAR. Alfonso
Meritevol non è di questa mano:
Di questo brando appena
Meritevole egli è.

IRE. Rifletti, o figlia,
E col dover, colla ragion consiglia.

CAR. Più non temer; vedrai
I miei voti diretti
Sol della patria al bene.
Pace ritornerà su queste arene.
(*Parte colla madre e col seguito.*)

SCENA VII.

SANCIO, DIEGO.

SAN. Diego, t' inoltra...

DIE. Taci; ancor disgombre

Questo luogo del tutto
Non è di gente. Pirro è il nome mio:
Chiamami Pirro. Andiam; di Caritea
Guidami al piè.

SAN. T' annunzierò. Fra poco
Fia pago il tuo desir. Tutto il mio zelo
Io ti prometto, se m' assiste il cielo. (*Parte.*)

SCENA VIII.

DIEGO.

Anima mia, coraggio.
Sì, di speranza un raggio
Brilla per te. Si veda
L' adorata nemica; il mio valore
La soccorra di nuovo... Oh me felice!
Se dato alfin mi fosse,
Dopo due lustri, in lei d' estinguer l' ira!
Valore a lei mi guida, amor m'inspira.

Soave mia speranza,
Lieta mi parli al cor;
Tu accresci in me costanza,
Rinforzi il mio valor.

SCENA IX.

GRANDI, GUERRIERI. DIEGO.

CORO. E' desso. — Il nostr'omaggio
Accogli, eroe guerriero.
DIE. Son grato al vostro affetto..
CORO. Tu vincerai.
DIE. Lo spero.
Amici, io vi prometto
Amor di patria e fè.
CORO. Coraggio il suolo Ibero
Prende, signor, per te.
DIE. Di tromba al forte invito
Esca il guerriero ardito.
(Se amor mi guida al campo,
Con me combatterà.)

Coro, Di quella spada il lampo
Ogn' alma accenderà.
(*Partono* .)

SCENA X.

SANCIO, FERNANDO.

San. Sì, Fernando, risplende
Per noi men cruda stella. Il giovin prode
Tra i monti, inosservata,
La sua schiera guidò. Celata stassi
Di qua non lungi, pronta
Sul nemico a piombar.
Fer. Ma non dicesti,
Sancio, che lo straniero
Generoso guerriero, al re nemico
Servir volea?
San. Co' suoi
Ebbe parole ad arte, onde sospetto
Non farsi a' Lusitani. Alfonso crede
Che ver Navarra abbia rivolto il piede.
Fer. Voce si sparse che il nemico intanto
S' avanzi a queste mura.
San. Venga; fia nostra cura
Difenderle dall' alto; e allor che sorga
Sul vicin giogo un' improvvisa fiamma,
Uscendo, affronterem l' empio nemico,
Quindi a tergo Don Pirro
Lo assalirà; tanto ei promette. Andiamo.
Fer. Chi mai sperato avria
Cotanta aita nel maggior periglio?
San, Vieni: d'opra ho bisogno e di consiglio.
(*Partono* .)

SCENA XI.

CARITEA, DIEGO.

Car. Eroe pietoso! I sensi
Del grato cor, dell' anima sorpresa
Esprimerti non so. Qual merto mai
Aver teco poss' io?

Ma tu chi sei? Ti svela.

DIE. (Ardir, cor mio.)

Ispano io son.

CAR. Che sento!

DIE. Al mondo, noto

E' Pirro d' Aragona,

Ognor perseguitato

Dal destino spietato, e tra gli affanni,

Lungi dal patrio suol vissi molti anni.

Amor di gloria, amor di patria, fama

Di tua virtù, di tua beltà...

CAR. Per questo,

Dunque aita mi porgi?..

DIE. Oimè!.. deh! lascia

Che la cagion primiera io ti nasconda.

CAR. Parla.

DIE. T' offenderei...

Ah! lasciami tacer.

CAR. Parlar tu dei.

DIE. Que' dolci e vaghi lumi
Rinfrancan questo core.

CAR. Per me tu sent' amore!..
Ma come mai? perchè?

DIE. T' adoro, e la mia face
Crebbe co' miei tormenti.

CAR. (Me stessa, a tali accenti,
Io non ritrovo in me.)

DIE. Perdei del cor la pace...
Tutto perdei...per te.

CAR. *dopo breve pausa.*) Ma queste mie sembianze
Dove vedesti mai?

DIE. Ti vidi e t' adorai
In più felice età...

CAR. Dove?

DIE. Tra queste mura...

CAR. Quando?

DIE. Ha due lustri...

CAR. Oh dio!
Allor felice anch' io...
Ma sparve in un momento
La mia felicità.

DIE. Troppo m' è noto!

CAR. Un empio
Dell' idol mio fe' scempio...
DIE. Parli di Diego?
CAR. E il sai?
DIE. Fama ne sparse il nome.
CAR. Oh me infelice!
DIE. (Come
Placarsi, oh dio! potrà?)
CAR. Che pensi?
DIE. Ah! regina...
CAR. Sospiri?
DIE. D' amor.
CAR. Se m'ami, l'uccidi...
DIE. Chi! Diego?
CAR. Decidi
Tra un empio e il mio cor.
DIE. Decisi; ma pria
Difender io voglio
La patria, te stessa,
Del soglio-l'onor.
CAR. (Confusa, perplessa
Fra tante vicende,
Quest'alma s'accende
D' insolito ardor.)

SCENA XII.

SANCIO, I PRECEDENTI.

CAR. (Nuovo affetto al core io sento
Contrastar col primo amore...
Ombra cara, io lo rammento,
(*Verso il simulacro.*)
Vuoi vendetta o fedeltà.).
DIE. (Bella speme, al cor ti sento
Ridestar per man d'amore.
Sorte, arridi al mio contento,
Scema in lei la crudeltà.)
(*Verso Caritea.*)
SAN. *che sarà rimasto indietro in osservazione.*)
(Lieta voce, ah! sì ti sento;
Di speranza or m'empi il core.
Cielo, affretta quel momento

Che trionfi in lei pietà.
(*Verso Caritea.*)

SCENA XIII.

FERNANDO, GRANDI, GUARDIE, GUERRIERI, POPOLO. I PRECEDENTI.

FER.COR. Il nemico a gran passi s'avanza.
CAR. Su, miei fidi, valore, costanza.
SAN. Mia regina, nel cielo confida.
DIE. Vieni, amico, si corra a pugnar,
TUTTI. La difesa da forti s'imprenda,
Patrio amor le nostr' anime accenda;
Pria che manchi l'ardire, il coraggio,
Noi la vita dovremo lasciar.
(*Tutti partono confusamente; Caritea vien trattenuta da Irene.*)

SCENA XIV.

IRENE, CARITEA.

IRE. Figlia, deh! senti ...Oh dio!...
CAR. Madre, non arrestarmi.
IRE. Ti muova il pianto mio ...
CAR. Lascia ch' io torni in armi.
IRE. Pietà del mio
CAR. Disgombra il tuo dolor.
IRE. Vuoi cimentarti ancora?
Rifletti al tuo periglio.
CAR. Si ha da morir? si mora,
Senz' ombra di timor.
IRE. Misera!... il ciel pietoso
CAR. Calmati;
IRE. Secondi il tuo
CAR. Seconda il mio valor.
(*Rimangono qualche momento abbracciate; un improvviso suono di trombe, che annunzia l'assedio della città, fa che Caritea si distacchi dalla madre, e parta velocemente. Irene si ritira piangendo.*)

SCENA XV.

Spianata della città di Toledo. Mura della medesima in prospetto, ingombre di difensori, con porta e ponte levatojo alzato. A destra della città vedesi un colle, da cui discenderà la schiera di Diego.

ALFONSO, CORRADO, DIEGO, SANCIO, CARITEA, IRENE, FERNANDO etc.

(*I Portoghesi, parte ingombrano il piano, e parte assalgono le mura. Gli Spagnuoli fanno una valida difesa, scagliando frecce, e gettando da' merli quantità di pietre sugli assalitori, per cui molti piombano dalle scale. Mentre Alfonso invia maggior rinforzo verso le mura, vedesi sul monte in prospetto sorgere una fiamma, e quindi calare ad un tratto il ponte levatojo, da lui vengono velocemente gli assediati condotti da Caritea e da Sancio. Nel medesimo tempo Diego alla testa de' suoi soldati scende rapido dal monte, prende i Portoghesi alle spalle, che, dopo un'ostinata zuffa, rimangono perditori. Alfonso, disarmato da Caritea, e Corrado da Diego, sono incatenati. - Quadro generale. - Arrivo d'Irene e seguito.*

CORO *generale*) Viva il valore Ispano,
di Spagnuoli.) Viva la donna forte
L' eroe liberator!
ALF. CORR. (Saziati iniqua sorte!
CAR. IRE. DIE. SAN. FER. Oh lieto giorno! oh
ALF. CORR. (Arde di sdegno il cor.
CAR. IRE. DIE. SAN. FER. Di gioia esulta
ALF. Empi!...
CAR. Delira...
IRE. SAN. DIE. FER. Gemi,
A 5. E fremi - a tuo rossor.
TUTTI, *fuorchè*) Minacciò d'Iberia il soglio
Alf. e Corr.) De' nemici un folle orgoglio;

Ma col fulmine tremendo
Li punisce irato il ciel.

ALF. CORR. Alma grande, nata al soglio,
Non paventa un folle orgoglio.
(Ah col fulmine tremendo
Mi / Lo percosse irato il ciel.)

Fine dell' atto primo.

373740

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

Appartamenti reali.

SCENA PRIMA.

IRENE, SANCIO, FERNANDO.

IRE. *a Sancio.*) Che mai narrasti! Dunque
L' invitto eroe, che i giorni
Della figlia serbò, che strinse in ceppi
Il Lusitano re, che di Toledo
Sciolse l' assedio, e di cotanta gloria
Colmò la sua vittoria,
E' Diego?
SAN. E' desso, è il mio diletto amico.
Nel rammentar le sue famose imprese,
Io di tenere lacrime mi sento
Inumidir le ciglia.
IRE. Ed oggi palesar vuolsi alla figlia?
SAN. Mancan poche ore al gran cimento, e in dubbio,
Fra speranza e timore,
Ondeggia questo core.
FER. Io non dispero.
Gratitudine e amor vorranno spento
L' odio di Caritea.
IRE. Ed io pavento.
Quest' odio suo tenace
Conosco a prova. Oh quanto,
Per far più mite in lei
Il pensier di vendetta, invan penai!
SAN. Forse si cangerà.
FER. Spera, o regina.
IRE. Gli alti vostri portenti
Compite in questo dì, numi clementi.

Dal timor ch' io sento in petto
Sollevarmi, o ciel, tu puoi;
Fa che ceda a un degno affetto
Di quel cor la crudeltà.
Se rendesti a queste mura
La primiera e dolce calma,

Rendi lieta ancor quest' alma,
Compi omai la tua pietà.
(*Parte.*)

SCENA II.

SANCIO, FERNANDO.

SAN. Dunque tu speri, amico?
FER. Odio e vendetta
Amor supererà.
SAN. Se fiamma uguale
Nutrisse Caritea, darsi potria;
Ma sol riconoscenza io scorgo in lei.
FER. Quanto inesperto sei!
Non t' accorgesti ancora
Della nascente fiamma,
Che pe'l creduto Pirro
Prova quel cor?
SAN. Che dici!
Piacesse agli astri amici!... Ah! no, Fernando,
Di troppo ti lusinghi.
FER. Il guardo volgi;
Vedila: al fianco suo
Diego si sta; soave
A lui mostra il sembiante, e dolci i rai.
Se questo amor non è, che sarà mai?
(*Parte.*)

SCENA III.

SANCIO.

Pietoso ciel, deh! fa che dell' amico
Sia 'l sospetto verace,
Onde intera fra noi rieda la pace.
(*Parte.*)

SCENA IV.

CARITEA, DIEGO.

CAR. Troppo t' intesi, e troppo
Son conformi a' tuoi sensi i sensi miei;
Simular più non deggio, e tu non dei.
Allor che mi salvasti
Dal periglio delle onde, il tuo sembiante
Quasi obliar mi fe' l' estinto amante;
Ed or questo mio core,
Tel dissi, è tuo.

DIE. Ma se l' antica fiamma
Per me spegnesti in sen, perchè ti cale
Di tua vendetta ancora?

CAR. Ch' io vi pensi tuttora;
Pirro, tu credi? Io t' amo
A segno tal, che al mio nemico stesso;
Poichè mostri scusarlo,
A tuo riguardo sol, darei perdono.

DIE. Oh cari accenti! Appien contento io sono.

CAR. E tanto a te preme costui? Di sangue
Sei forse a lui congiunto?

DIE. Io son ... Regina,
Non chiedermi di più. Saper ti basti
Che di Diego il perdono, antica speme
In questo sen rinnova.

CAR. Ma il mio perdon che giova
A Diego e a noi? Ti è noto
Che in traccia sua van mille prodi errando.
Il rivocare il bando,
Oltr' esser opra indegna,
Forse inutil saria;
Tu m' ami, e amar tu dei la gloria mia.
Se re, se mio consorte
Io ti facessi, e poi
La proscritta cervice oggi a' miei piedi...
Qual onta!... oh dio!

DIE. Ciò non sarà, mel credi.
Lungi da queste arene
Non è quell' infelice;
Qui lo guidò la spene,
(Qui lo diresse amor.)

CAR. Che sento! affetti miei
Or più sperar non lice.
Per sempre io ti perdei...
Oh eccesso di dolor!
DIE. Tu mi perdesti?
CAR. Oh dio!
Forse già cadde estinto...
DIE. Diego non fia mai vinto;
Speme ti resta ancor.
CAR. Ah! vanne a lui: l'uccidi...
DIE. Così gli dai perdono?
CAR. Misera! dove sono?...
M' opprime il mio timor.
A 2. (Ahi! di quest' alma amante
Chi può fidir l' affanno?
Cessa destin tiranno
Di farmi più penar.
DIE. Dove? (*Car. è in atto di partire.*)
CAR. Mi lascia...
DIE. Senti...
CAR. Non più...
DIE. Ben mio, trattienti.
CAR. Al mio nemico io volo.
DIE. No; dal mio brando solo
Pace tu puoi sperar.
A 2. (Fra tanti palpiti
Non regge il core;
Insiem combattono
Speme e timore.
Amor, deh! placati,
Senti pietà.) (*Partono.*)

SCENA V.

IRENE, FERNANDO.

FER. Di te, regina, in traccia
Appunto io vengo.
IRE. In volto
Turbato sei...
FER. Palese
A' grandi tutti è omai
Che Diego a questo suol fece ritorno.

IRE. Oh inciampo! Alcun forse il conobbe?... Io tremo.
FER. No; ma color che in cerca
Di lui ne andar, sperando
Porre ad effetto il bando
Della real tua figlia,
Annunziano da lungi che in Ispagna
Or Diego si ritrova.
All' inattesa nuova,
Più d'un che ambisce al soglio
Incontro a Diego volge il piè.
IRE. Fernando,
T'affretta, e Sancio or qui ...
FER. Vedilo.
IRE. Ah! vieni;
Non sai ...

SCENA VI.

SANCIO. I PRECEDENTI.

SAN. Tutto mi è noto;
Ma non si tema ancor. Ciascuno ignora,
Che sotto il finto Pirro
Diego s' asconde. D' uopo
E' di prudenza.
IRE. E speri?...
FER. Qual tumulto?
IRE. Che fia?
SAN. Dove, guerrieri?

SCENA VII.

Alcuni GRANDI. I PRECEDENTI.

CORO. Dove il dover c' invita,
Dove il valor ci affretta.
Cadrà quell' alma ardita,
Vendetta-il soglio avrà.

SAN. Che ascolto! Appena il brando
Si depose da noi nel sen di pace;
Lo impugnerem sì presto?
Giorno di gioia è questo

E turbarlo volete? Ah! non sia mai.
Vendetta avrà la giovane regina.
Forse il cielo destina,
Che per la man d'uno di voi trafitto
Sia Diego alfin; ma tempo
Non vi manca a compir tanto disegno.
Si sospenda per poco in voi lo sdegno.

Di bella pace i rai
Brillano omai d'intorno;
Un sì felice giorno
Non lice a voi turbar.

CORO. Vuol Carlea quel sangue:
Noi lo dobbiam versar.

SAN. Deh! sopportate...

CORO. Invano.
Si vada. (*In atto di partire.*)

SAN. (Insano orgoglio!)

IRE. Olà, fermate; il voglio.

SAN. Al nuovo albor, compagno
Questo mio brando avrete.
Or l'ira sospendete,
Frenate il vostro ardor.

CORO. Suol raffrenarsi a stento
Chi figlio è del valor.

SAN. (Sacr'amistà, ti sento,
Dolce mi parli al cor.) (*Parte co' grandi.*)

SCENA VIII.

IRENE, FERNANDO.

IRE. Che fia, Fernando?

FER. Lascia
La cura a Sancio di calmar costoro;
Delusi rimarran... Ma già s'appressa
Del trionfo il momento; andar tu dei.

IRE. Vadasi. Il ciel secondi i voti miei. (*Parte.*)

SCENA IX.

FERNANDO.

Dopo tante sventure,
Omai sembra placato
Il rigore del fato. Or che più resta?
Amor, deh! vinci un femminile sdegno,
E d'ogni nostro ben siam giunti al segno. (*Parte.*)

SCENA ULTIMA.

Magnifica piazza, dove tutto è disposto pe'l trionfo di Diego. Trono da un lato.

DIEGO, SANCIO, GUERRIERI, IRENE, CARITEA, FERNANDO, GRANDI, DAME, POPOLO, ec.

(*Caritea ed Irene vanno sul trono.*)

CORO. Al tuo piè, regina invitta,
Già s'appressa il grande, il forte;
Alle dolci tue ritorte
Or lo guida il dio d'amor.
Di Bellona estinto il lampo,
Lieta face Imene accenda;
Crudo Marte, armato in campo,
Più non frema di furor.

(*Durante il coro si vede sfilare l'esercito vittorioso. Diego a cavallo, sarà alla testa de' primarj guerrieri. Si recano le spoglie tolte al nemico, e si conducono i prigionieri. Diego si ferma in molta distanza dal trono.*)

CAR. Sì, popol fido, è questo
Il più lucido dì che sorger possa.
Oggi un eroe guerriero
Reca pace e splendore al suolo Ibero.
Quest' invitto campione
Benefico cotanto
Al regno e a me, s'accinge
Ad appagar non men la mia vendetta.

E qual darvi potrei sovran migliore
D' un generoso e prode vincitore ?

IRE. (Ah! voglia il ciel, che tanta gioia in duolo
Or non si cangi.)

SAN. (Qual momento è questo !)

FER. Pirro i tuoi cenni attende.

CAR. Venga. (Di me più lieta or chi mai vide ?
Tutto a' miei voti arride.)
(*Diego si avanza, e si prostra appiè del trono.*)

DIE. Regine eccelse, un umile vassallo,
Oggi, per sua ventura,
E in prova di sua fede,
Questi trofei può presentarvi al piede.
Ecco l' acciaro tinto
Di Lusitano sangue; io lo depongo;
Bella regina, il prendi:
Colla tua man la tua vendetta imprendi,
Ferisci .... (*S'inginocchia.*)

CAR. Chi ?...Diego dov'è ? Nol veggo.

IRE. SAN. FERN. (Ciel, tu l' assisti.)

CAR. Ov' è l' altera testa ?

DIE. Eccola a' piedi tuoi, mirala: è questa.
(*Sorpresa generale.*)

CAR. Come ! che dici mai !... Vaneggi ?
(*Scende dal trono e seco Irene.*)

DIE. Io sono
Quel misero che abborri,
Ch' ami ad un tempo.

IRE. Oh figlia ! (*Abbracciandola.*)
Egli è desso. Finisca il tuo rigore.

SAN. Cedi a' moti del core.

CAR. Oimè ! che sento !
Possibil fia !... Diego !... tu stesso sei ?...
Sogno ?... M'inganni ? (*a Diego.*) ... Oh madre!
(*Cade nelle sue braccia.*)

IRE. Fa cor.

SAN. La tua virtù trionfi omai.

FER. Senti di lui pietà.

CAR. Ciel ! che ascoltai !
Pirro dunque è una larva ?...E tu ... voi tutti
Così mi deludete ? ... Ove son io ?
Chi conforto mi dà ? ... Che affanno è il mio !

(*Rimane per qualche tempo immersa in profondi pensieri; poi dice tra se:*

(Da opposti affetti in seno
Sento ondeggiarmi il core;
Tenta calmarlo amore,
Sdegno agitar lo fa.
Sdegno a punir mi chiama,
E inerme amor mi brama...
In tal contrasto, oh dio,
Chi vincitor sarà?)

IRE. SAN. FER. CORO. (Amica stella splende
D' un raggio di pietà.)

DIE. Il suo destino attende
Diego da' labbri tuoi.

CAR. (Oh ciel!) Da me che vuoi?
(Più lena il cor non ha.)

(*Si aggira agitata ed incerta; poi volgendosi verso Diego, e vedendolo in atto supplichevole, si scuote ad un tratto, corre a lui, gli porge la mano e dice:*

Vieni; trionfa; hai vinto;
(*Tutti danno segni di gioia.*)
Lungi l' affanno e l' ira.
Quest' alma alfin respira,
Di più bramar non sa.

PERSONAGGI e CORO.) Ognun per te respira:
Di più bramar non sa.

CAR. L' amor d' un giorno, vinse
Di due lustri lo sdegno.
Sia re chi mi salvò, chi salvò il regno.

IRE. Oh giorno avventuroso!

SAN. Oh gioia!

IRE. Vegga
Il suo monarca in trono il popol fido.

CORO. La fama sparga il grido
D' un così lieto dì.

(*Diego va sul trono colle due regine; Caritea gli pone la corona, Irene gli porge lo scettro, ed il popolo s' inginocchia.*)

DIE. Da un atto di clemenza
Incominci il mio regno; certo io sono
Che voi l' approverete. (*Alle due regine.*)
Al Lusitano re si renda il ferro
In sì bel giorno.

IRE. Oh grande!

CAR. Oh generoso!
Sempre di me più degno.

DIE. Rieda libero al regno,
Giuri pace e amistade
Alle Ispane contrade; altro io non bramo.
(*Partono alcuni grandi, e Diego scende dal trono.*)

SAN. Invitto eroe! tanta pietà ti rende
Maggior di te. Ciascun da lei misura
Il tuo gran core, e fedeltà ti giura.

IRE. SAN.) Oh fortunati istanti
FER. CORO.) D' amor, di gioia e pace!
La sua funerea face
Discordia rea smorzò!

SAN. Di luce appien serena
Risplende il ciel cortese,
E allor che men s' attese
Più fausto a noi tuonò.

DIE. I miei passati affanni
Perdono al crudo fato,
Or che mi fai beato
Idolo del mio cor.

CAR. De' miei sofferti danni
M' è grata la memoria,
Se al serto della gloria
Le rose intesse amor.

CORO. Oh fortunati istanti
D'amor, di gioia e pace!
Vivan gli sposi amanti,
Vivan felici ognor.

FINE.

37370